Hantavirus, lâ??esperta: â??PiÃ¹ letale ma diverso da Covid, non si rischia nuova pandemiaâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Dopo il focolaio di hantavirus si rischia una nuova pandemia? A rispondere e rassicurare sullâ??Italia, nel giorno in cui a Tenerife stanno sbarcando i passeggeri della nave da crociera al centro del contagio, ci pensa Maria Rosaria Campitiello, capo dipartimento della prevenzione del ministero della Salute, ospite questa mattina di â??RaiNews 24â??.

â??Assolutamente no â?? la replica secca dellâ??esperta -, non ci troviamo nella stessa situazione. Attualmente non câ??Ã¨ nessun allarme in Italia. Eâ?? un virus diverso dal Covid, seppur piÃ¹ letale. Lâ??hantavirus Ã¨ a basso contagio, la principale trasmissione Ã¨ attraverso gli escreti dei roditori (saliva, urina, feci) e solo in piccolissima parte per via aerea e interumana. Quindi non siamo nella stessa situazione, abbiamo un periodo di incubazione piuttosto lungo quindi Ã¨ giusto consigliare lâ??isolamento fiduciario. Câ??Ã¨ anche da dire che la contagiositÃ , secondo recenti studi, sembra iniziare non in fase preclinica ma solo con i sintomi. E oggi i 4 passeggeri italiani non hanno sintomiâ?•.

Rispetto ai 4 italiani che erano sullo stesso volo della paziente positiva e poi deceduta, â??erano distanti, il contagio necessitÃ di contatto prolungato e ambienti ristretti, siamo quindi tranquilliâ?•, ha rassicurato Campitiello.

â??Le quattro persone che erano sul volo Klm arrivato a Roma, hanno avuto contatti minimi con una delle vittime e quindi il rischio Ã¨ molto basso. Quasi nullo. Sembra che il virus non si possa trasmettere tra asintomatici e questa Ã¨ unâ??ottima notizia. Bisogna continuare a vigilare per le prossime 4 settimane e organizzare i test diagnostici per identificare questo virus nei maggiori centri ospedalieriâ?•, A dirlo, in un post su X, Ã¨ lâ??infettivologo Matteo Bassetti.

â??Non credo che si possa dire che câ??Ã¨ un rischio alto, ma bisogna prestare la massima attenzione. Purtroppo lâ??Hantavirus ha unâ??incubazione molto lunga, fino a due mesi. E semmai Ã¨ questo il problema, ma â?? ha rimarcato nel post â?? per favore non parliamo di un nuovo Covid o qualcosa del genere. Non diciamo cavolate. Siamo di fronte a unâ??infezione virale che câ??Ã¨ da qualche anno in Argentina e in Cile: Ã¨ la variante andina dellâ??Hantavirusâ?•.

â??Non siamo di fronte, allo stato attuale delle conoscenze, a una nuova pandemia imminente o a unâ??emergenza sanitaria globale paragonabile a quella vissuta con il Covidâ?•. CosÃ¬ in una nota Fabrizio Pregliasco, direttore della scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva UniversitÃ degli Studi di Milano La Statale, past president di Anpas e vice presidente di Samaritan International. â??Gli Hantavirus sono virus conosciuti da decenni, presenti in varie aree del mondo e associati soprattutto ai roditori selvatici. Il contagio avviene generalmente attraverso lâ??inalazione di particelle contaminate da urine, saliva o feci di animali infetti. Nella maggior parte dei casi â?? ha aggiunto â?? non si osserva una trasmissione significativa da persona a persona. Solo alcuni ceppi particolari, come lâ??Andes virus sudamericano, hanno mostrato in determinate circostanze una limitata trasmissibilitÃ interumana, ma sempre in contesti di contatto stretto e prolungatoâ?•.

default watermark

â??La decisione del ministero della Salute italiano di attivare la sorveglianza attiva e la quarantena precauzionale per i quattro passeggeri transitati sul volo Klm va letta proprio nel principio di massima cautela che oggi guida la sanitÃ pubblica. Ã? un segnale positivo, non allarmante: significa che i protocolli funzionano, che la rete internazionale di monitoraggio Ã¨ operativa e che si interviene tempestivamente anche quando il rischio appare bassoâ?•, ha precisato Pregliasco.

â??Dobbiamo evitare due errori opposti: da un lato minimizzare qualsiasi segnale epidemiologico, dallâ??altro amplificare mediaticamente situazioni che al momento non presentano caratteristiche di elevata diffusivitÃ . Ã? chiaro che il mondo moderno, con i grandi flussi turistici, i cambiamenti climatici, lâ??urbanizzazione e la crescente interazione tra uomo e ambiente naturale, favorisce lâ??emergere di zoonosi, cioÃ¨ malattie trasmesse dagli animali allâ??uomo. Questo â?? ha evidenziato -richiede una vigilanza continua e investimenti nella prevenzione. In Italia il rischio attuale resta molto contenuto. Non esiste una circolazione diffusa del ceppo coinvolto nel caso sudafricano e il nostro sistema sanitario dispone oggi di competenze, laboratori e strumenti di risposta ben piÃ¹ avanzati rispetto al passato. La vera sfida, semmai, Ã¨ mantenere alta lâ??attenzione scientifica senza trasformare ogni episodio isolato in motivo di allarme collettivoâ?•.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Maggio 10, 2026
Autore
redazione

default watermark